

che il Bianchi a pag. 77 e seg. del suo lavoro mostra inconfutabilmente leali verso la casa granducale, desiderata alleata, piuttosto che voluta espulsa: ora a persona timida come lui ogni differimento è accetto, perchè azione differita è preferibile ad azione decisa. Ma compiuta la rivoluzione, alle ore 2 pom. del 27 Aprile scrive a Ricasoli: «la nuova della fuga del granduca e della sua famiglia ci ha cresciuta la sodisfazione».

* * *

Una seconda critica debbo per la verità e anche per ragione di sangue portare a quanto nel secondo lavoro la Doria afferma. Il Poggi, entrato nuovo alla vita politica — com'egli dichiara — nel ministero¹, non fu l'autonomista che essa ci descrive, ma l'uomo senza preconetti, magari con qualche scrupolo eccessivo di forma più che di sostanza, che esaminava ogni questione, e il primo e tra i più solleciti nel divenire unitario, lasciando nella sua concezione il Ridolfi. Un testimone autorevolissimo l'ho in Francesco Crispi, che questo affermò commemorandolo in Senato². Ed anche

¹ *Memorie*, p. 51.

² *Atti parlamentari*, Senato del Regno, XI tornata del 17 Febbraio 1890, p. 129:

« CRISPI (*Presidente del Consiglio, Ministro dell' Interno*). —
« Il Governo si associa alle lodi meritatamente tributate al se-